

Archivio di Stato di Firenze

ELENCHI NOMINATIVI DEI PODESTÀ DEL COMUNE

DI FIRENZE E DEI CAPITANI DEL POPOLO

IN CARICA DAL 1343 AL 1502

Indice degli Inventari nn. 25 – 30

A cura di Stefano Ginanneschi

Introduzioni di Lorenzo Valgimogli

Coordinamento di Raffaella Maria Zaccaria,
Responsabile del Settore Repubblica

Firenze, maggio 2002

PODESTÀ DEL COMUNE DI FIRENZE*

A Firenze la carica di Podestà iniziò a essere eletta con una certa regolarità a partire dal 1207; fino all'istituzione del Capitano del popolo, avvenuta intorno al 1250, il Podestà fu la massima magistratura del Comune che, riunendo in sé le attribuzioni di guida politica, giudice supremo e comandante delle milizie, incarnava la più alta espressione del potere esecutivo cittadino.

Prima del 1278 la carica aveva durata annuale, poi si prese a sperimentare il rinnovo semestrale della magistratura adottando definitivamente tale periodicità a partire dal 1290, allorquando venne stabilito che il 1° gennaio e il 1° luglio fossero le due date a decorrere dalle quali entrava in carica un nuovo magistrato (la nomina avveniva nella prima settimana di marzo per la seconda metà dell'anno in corso e nella prima settimana di settembre per il primo semestre dell'anno seguente). Il Podestà uscente poteva essere immediatamente rieletto, dopodiché gli era interdetta la carica per i successivi dieci anni (si registrano, però, notevoli eccezioni a questa regola). Circa le altre norme di elezione, il Podestà – rettore forestiero – doveva provenire da una città che non confinasse con il territorio fiorentino: la medesima clausola vigeva anche per i componenti del suo seguito, ovvero la “famiglia” del giudicante, costituita da un cospicuo numero di funzionari amministrativi e giudiziari (giudici, notai, cavalieri e sbirri, detti anche berrovieri); alcune fra le città che risultano frequenti luoghi di provenienza di Podestà incaricati dal Comune fiorentino furono Milano, Roma e Gubbio (numerosi, inoltre, i magistrati provenienti dai centri minori della fascia appenninica tosco-umbro-marchigiana).

La prassi elettiva voleva che, in seno ai consigli cittadini, venissero nominati quattordici elezionari che a loro volta designassero il Podestà secondo il sistema di votare una rosa di nomi dei quali i primi quattro, in ordine di maggioranza di voti ottenuti, venivano

* I testi che seguono, inerenti alla storia della magistratura e al contenuto e alla storia del fondo da essa prodotto, costituiscono una ripresa parziale e rielaborata del contenuto delle schede relative al soggetto produttore “Podestà” e ai complessi archivistici “Podestà” e “Podestà. Appendice” comprese nella banca dati della Guida on line dell'Archivio di

interpellati circa l'accettazione dell'incarico: se accettava il primo a questi veniva conferita la carica di Podestà di Firenze, altrimenti risultava eletto il primo che, fra gli altri, rispondeva positivamente alla richiesta. I quattordici elezionari, di fatto, venivano scelti dai Priori i quali, poi, insieme agli elezionari stessi e ai sedici Gonfalonieri di compagnia, procedevano nelle operazioni di nomina del Podestà sopra descritte; fra il 1304 e il 1325 fu stabilito che gli elezionari fossero scelti, oltre che dai Priori, anche dai Dodici buonuomini, dai sedici Gonfalonieri di compagnia e dalle Capitadini delle arti maggiori.

Il nuovo Podestà, una volta nominato, doveva giungere a Firenze quindici giorni prima dell'inizio effettivo del suo mandato, risiedendo nel frattempo, a spese del Comune, in alberghi a ciò designati (così anche succedeva alla fine del mandato, durante i giorni del sindacato, ovvero delle procedure di revisione dell'operato del Podestà uscente effettuate da cosiddetti sindaci appositamente eletti); il giorno dell'insediamento ufficiale, poi, lo stemma del Podestà entrante veniva dipinto sul palazzo di residenza e il magistrato doveva giurare davanti all'assemblea del popolo. Tuttavia, fino a quando non fu terminato il Palazzo del Podestà (l'attuale Bargello), la cui costruzione iniziò nel 1255, il giudicante e la sua famiglia non ebbero una sede fissa.

In seno alla curia del Podestà veniva amministrata la giustizia sia civile sia penale: ai giudici e ai notai che ne facevano parte venivano assegnati compiti a discrezione del Podestà loro responsabile, e tuttavia era stabilito che a metà del mandato semestrale vi fosse una rotazione fra le persone destinate ai diversi incarichi distribuiti fra cause civili e cause penali, al fine di evitare che si perpetrassero abusi e arbitri. Tra i famigli del Podestà, ai cavalieri spettava il compito di provvedere, nell'arco delle ventiquattrore giornaliere, al servizio di polizia e di vigilanza nella città, con specifica attenzione ai reati di competenza del magistrato loro responsabile. A questi, infatti, furono conferiti poteri pressoché illimitati in materia penale contro certe categorie di colpevoli e sospetti di delitti particolarmente gravi; al riguardo, il Podestà poteva anche trattenere nel proprio palazzo per uno o più giorni i rei di delitti capitali, mentre doveva immediatamente consegnare alle carceri pubbliche gli altri generi di colpevoli. Per ottenere una confessione era ammessa la pratica della tortura, ma solo nei casi di delitti davvero gravi e di sospetti sufficientemente fondati.

Il Podestà rispondeva personalmente per quello che aveva fatto od omesso di fare, ma era anche responsabile delle mancanze dei propri famigli: la prassi voleva che il magistrato, a conclusione del proprio mandato, rimanesse a Firenze per altri dodici giorni per rendere conto di eventuali reati suoi o dei famigli. Questo era l'istituto del già menzionato sindacato, affidato a un collegio formato dapprima dal Giudice degli appelli e nullità e altri sei componenti (un giudice, un notaio e quattro semplici cittadini), e dal 1307 da questi ultimi e dall'Esecutore degli Ordinamenti di giustizia che, eletto a partire da quella data, sostituiva nell'incarico il Giudice delle appellazioni.

Già dalla sua istituzione, il Podestà ricoprì anche importanti funzioni politiche. In origine, come già ricordato, il primo e più eminente rettore forestiero di Firenze era il supremo magistrato del Comune e deteneva, di fatto, il monopolio delle funzioni di governo, in base al quale esercitava "un ruolo di coordinamento politico" delle varie attività pubbliche: "comando dell'esercito, presidenza dei consigli, rappresentanza politica, funzione giudiziaria, sorveglianza dei lavori pubblici etc." (Zorzi 2000, pp. 461-462). In particolare presiedeva le due assemblee cittadine inizialmente intitolate al suo nome, ovvero i Consigli del Podestà, uno generale, o del Podestà tout court, e uno speciale o del Comune, riuniti nel 1328 nell'unico Consiglio del Podestà; tuttavia, nel corso della prima metà del Trecento l'istituzione podestarile perse progressivamente il peso politico che aveva avuto fino ad allora. È indicativo, per esempio, che la presenza del magistrato nell'assemblea che da lui si nominava fosse divenuta pressoché di pura rappresentanza, limitandosi egli al ruolo di moderatore, spesso ricoperto non già dal Podestà in persona bensì da un suo vicario (generalmente un giudice collaterale della sua curia). Addirittura, nel 1396 fu stabilito che il Consiglio, fino a quella data convocato dal Podestà, dovesse riunirsi da allora in poi per ordine dei Priori e del Gonfaloniere di giustizia, ovvero della Signoria; e il nome dell'assemblea venne mutato in Consiglio del Comune: così, infatti, si legge nei testi legislativi del Comune fiorentino, le provvisioni, nelle cui formule di intestazione, a partire dalla metà di dicembre di quello stesso 1396, scompare del tutto il nome del Podestà in carica legato all'attività legislativa cittadina.

Pur mancando oggi una documentazione organica che testimoni in maniera univoca l'attività politica del Podestà a Firenze, in particolare per tutto quel periodo – dalle origini della magistratura fino ai primi del Trecento – che costituisce la fase più importante del regime podestarile (a ulteriore scapito della situazione, vi è la perdita di documentazione

causata dall'incendio della Camera del Comune del 1343), si nota che già a partire dalla metà del XIV secolo anche l'istituto del Podestà era stato investito dal globale "processo di funzionarizzazione" (Zorzi 2000, p. 460) che aveva interessato il ruolo dei rettori forestieri di Firenze, uno dei cui effetti fu la "progressiva omogeneizzazione delle loro mansioni, ridotte quasi esclusivamente a quelle giudiziarie e sull'ordine pubblico" (Zorzi 2000, pp. 460-461). Così, dopo che la carica podestarile era divenuta nel tempo sempre più rappresentativa e meno operante in concreto all'interno dello scenario politico fiorentino, nel corso del Quattrocento anche le sue funzioni relative all'amministrazione della giustizia andarono via via riducendosi, poiché a partire dalla fine del secolo precedente erano sorte numerose magistrature giudiziarie particolari con compiti specifici nell'ambito sino ad allora di competenza esclusiva dei rettori forestieri come il Podestà e il Capitano del popolo. Il Podestà, dunque, intorno al 1494 amministrava quasi unicamente la giustizia civile e aveva competenze limitate nel penale; nelle questioni attinenti in qualche modo alla sfera politica, inoltre, aveva il solo compito di promulgare, eseguire e far eseguire le sentenze emesse dal magistrato degli Otto di guardia e ballia sorto nel 1378 con attribuzioni specifiche nel campo della giustizia penale.

Nel 1502, infine, la carica di Podestà venne assorbita dal Consiglio di giustizia, istituito con provvisione del 15 aprile di quello stesso anno con le funzioni giurisdizionali fino ad allora appartenute al Podestà e al Capitano del popolo: in seno al nuovo organo giudiziario, dunque, veniva estratto ogni sei mesi il cosiddetto Podestà di Ruota che dava esecuzione alle sentenze pronunciate dal Consiglio; pertanto, l'antico magistrato del Podestà, almeno in veste autonoma, si può ritenere cessato nel 1502.

Il fondo comprende la documentazione prodotta dai Podestà che venivano chiamati a Firenze, insieme alle proprie 'famiglie' di giudici e notai, per amministrarvi la giustizia. Gli atti si dividono in civili e criminali (o penali) in base alla tipologia giudiziaria cui essi attengono e coprono un arco cronologico che va dal 1343 al 1502 (la documentazione precedente al 1343 è andata perduta nel disastroso incendio che in quell'anno devastò la Camera del Comune).

I documenti sono disposti in ordine cronologico secondo la successione dei Podestà; per ciascun magistrato sono divisi gli atti criminali da quelli civili, le due tipologie a loro volta organizzate in base ai quattro quartieri cittadini; una particolare categoria di atti civili di cui rimane cospicua documentazione è quella delle cause riguardanti specificamente l' "Offitium camerae et gabellae".

Gli atti si distinguono anche in base al supporto sul quale sono stati redatti: generalmente, infatti, le sentenze sono pergamenee, mentre è su supporto cartaceo la documentazione relativa alle fasi precedenti dell'istruttoria. In un processo, i modi di organizzare quest'ultima erano due: "per accusationem", secondo cui la vittima – o chi per essa – muoveva l'accusa dalla quale poi partiva il procedimento, e "per inquisitionem", in cui era il giudice a promuovere "ex officio" l'acquisizione delle prove in base alle quali prendeva avvio la fase giudiziaria. Il primo modo di procedere, che proveniva direttamente dalle fonti romane, dalle scuole, dalla prassi notarile, era nello specifico destinato a dirimere vertenze di tipo civilistico con entità di reato di solito modeste, mentre il secondo, che si sviluppa soprattutto in età comunale come strumento principe del potere podestarile, è indice della cosiddetta pubblicizzazione del processo, nel caso vi si trovassero coinvolti anche gli interessi cittadini di cui appunto il Podestà doveva essere il garante e difensore. Tuttavia, gli ultimi studi in materia hanno indicato che queste due modalità non erano affatto "due maniere alternative di impostare il processo, tali da connotare separatamente due forme processuali opposte (l'accusatorio e l'inquisitorio, secondo una fraseologia spicciativa, e ormai fuorviante), ma sembrano corrispondere a stati del procedimento, o a sue fasi, che diversamente si combinano in adesione alla dinamica propria di ciascun caso processuale" (Sbriccoli 1998, p. 9 – formato digitale). Varie, dunque, anche le tipologie di atti prodotte dalle diverse fasi del procedimento (suddiviso in: accusa/inquisizione, citazione/precetti, "intentiones", "positiones", confessione, bando, condanna/assoluzione): si avevano infatti 'libelli' di accuse, di inchieste, di prosecuzioni, di testimoni a difesa/a offesa, di querele, di sentenze etc., che solo in periodo più tardo presero a essere riuniti insieme per processo e non più per tipologia documentaria.

Indipendentemente dalla magistratura che le ha prodotte, le carte giudiziarie del periodo repubblicano hanno avuto una storia archivistica molto compatta e, per così dire, solidale, risentendo piuttosto della distinzione, tipica della cultura giuridica di antico regime, fra atti civili e atti criminali. Gli atti prodotti dai Podestà – e, in generale, dai magistrati forestieri che a Firenze amministravano la giustizia – al termine del mandato di ciascun giusdicente venivano consegnate al notaio custode della Camera del Comune; era prassi, inoltre, che i notai della ‘famiglia’ del magistrato uscente redigessero un inventario in cui veniva annotato il numero dei registri consegnati – con l’indicazione delle carte scritte e di quelle bianche –, la presenza o meno di fascicoli o carte sciolte raccolte in filze e, infine, la segnalazione di tutti i processi ancora pendenti (a conferma di ciò oggi rimane, in coda alla documentazione di parecchi magistrati, un “*Inventarium librorum consignatorium notario custodi Camere Communis*”). Pertanto, le carte dei Podestà si sono sedimentate, contestualmente alla loro produzione, presso la Camera del Comune situata nel Palazzo del Podestà, nei cui depositi subirono il disastroso incendio del 1343 scoppiato a seguito dei tumulti che portarono alla cacciata del duca d’Atene, provocando la distruzione dei locali della Camera e delle carte in essi contenute. Gli atti delle magistrature giudiziarie, poi, al momento della soppressione della Camera del Comune avvenuta nel 1532, passarono all’istituzione che in epoca medicea ne ereditava le competenze, la Camera e Auditore fiscale. Di questa situazione si ha conferma dalla provvisione del 28 novembre 1559 con cui il duca Cosimo dei Medici dette avvio alla cosiddetta riforma della Camera, con particolare riferimento agli atti in essa conservati, tra i quali vengono esplicitamente menzionate nel testo del provvedimento “le scritture pubbliche pertinenti alle Cause civili, e Miste, Atti, Processi, e Sentenze date nella Corte del Podestà, et Auditori di Ruota, e di altri Magistrati, et ancora alle Cause criminali [...]” (Cantini 1802, p. 333), in relazione al fatto che di tale documentazione si ribadiva l’obbligo di consegna alla Camera da parte dei giusdicenti responsabili, secondo la prassi che, in materia, era in uso da secoli.

Fino alle riforme giudiziarie del periodo leopoldino le carte non subirono altri passaggi di competenza: con la creazione nel 1777 del Supremo tribunale di giustizia, invece, il Granduca volle al contempo istituire una sede di deposito per gli atti penali, mentre la documentazione giudiziaria di tipo civile venne in parallelo affidata alla custodia del Magistrato supremo. Le operazioni di redistribuzione dei documenti si conclusero nel novembre del 1784 dopo che, con rescritto del 20 aprile, si era approvata la proposta di

Giovan Francesco Pagnini relativa al trasferimento dei fondi archivistici di Podestà, Capitano del popolo ed Esecutore degli Ordinamenti di giustizia. D'altra parte, a prescindere dal luogo in cui erano materialmente custoditi, gli atti giudiziari sia civili sia penali al 1802 risulterebbero di competenza, secondo il Cantini, del Magistrato supremo.

Pochi anni dopo, durante il periodo francese, la custodia degli archivi giudiziari fiorentini passò al cancelliere della Corte d'appello: dal punto di vista della conservazione, nonostante le disposizioni di legge emanate al riguardo, non furono mai accorpati agli altri complessi archivistici prodotti dallo Stato fiorentino e allora riuniti nel "Bureau d'archives générales" – poi "Conservation générale des archives de Toscane" –, creato il 20 maggio 1808 e posto sotto la direzione di Luigi Lustrini. Tuttavia, è presumibile che durante gli anni della dominazione francese la documentazione giudiziaria incominciasse a concentrarsi in alcuni storici locali fiorentini come il Teatro Mediceo e spazi attigui degli Uffizi dove successivamente sarebbe stato trovato parte del deposito degli atti civili. È tra il 1809 e il 1810, infatti, che il Lustrini riusciva a ottenere dal "maire" di Firenze proprio l'ampia sala del Teatro che comunicava con quei locali della fabbrica vasariana dove già erano conservate le carte entrate a far parte del "Bureau", sala che – da "magazin inutile" qual era all'epoca (Panella 1955, p. 11) – sarebbe stata trasformata dall'archivista responsabile in deposito di documentazione.

Con la Restaurazione fu abolito ogni provvedimento preso dal governo francese anche in materia di archivi. Tutte le carte avrebbero dovuto essere restituite agli uffici di competenza, sorte che tuttavia non toccò ai documenti di carattere giudiziario per non essere di fatto mai confluiti nella "Conservation générale" allora abolita; al loro riguardo, dunque, "non si può neppur parlare di vera e propria restituzione alle rispettive magistrature, ma soltanto di sostituzione di personale addetto alla loro custodia" (Panella 1955, p. 52). Negli anni Cinquanta dell'Ottocento, prima del suo arrivo all'Archivio Centrale di Stato, la documentazione costituente in generale gli archivi giudiziari prodotti a partire dall'età repubblicana era di competenza della Presidenza della Corte regia d'appello di Firenze (organo istituito con motuproprio del 2 agosto 1838) e veniva conservata in luoghi distinti a seconda che fosse di tipo civile o criminale. Gli atti civili, infatti, erano depositati nell'ex chiesa di San Pier Scheraggio e, come sopra accennato, nel Teatro Mediceo; gli atti criminali, invece, erano custoditi nel Palazzo del Bargello, allora detto degli Otto o del Podestà. Le carte giudiziarie che datavano a partire dall'epoca comunale giunsero dunque

all'Archivio Centrale di Stato grazie a due principali versamenti avvenuti in momenti diversi, il primo (1853) riguardante gli atti civili (tra cui, per il periodo repubblicano, quelli di Podestà, Capitano del popolo, Esecutore degli ordinamenti di giustizia, Magistrato dei pupilli e Tribunale della mercanzia), il secondo (1855) relativo agli atti criminali (fra i quali le carte di Podestà, Capitano, Esecutore e Otto di guardia e balia). In entrambi i casi, secondo le disposizioni di Francesco Bonaini, direttore del nuovo Istituto archivistico, la documentazione appartenente al periodo repubblicano fu enucleata dal resto delle carte giunte in archivio e destinata alla sezione cosiddetta dell'archivio storico del Centrale di Stato, dove presumibilmente fu riunita per magistratura conservando la distinzione fra tipologie (atti civili o criminali) all'interno di ciascuna aggregazione venutasi a creare.

Dopo l'unità d'Italia ulteriori versamenti, di entità minore, consentirono l'integrazione degli atti del Podestà, del Capitano del popolo e dell'Esecutore degli ordinamenti di giustizia; intorno alla metà degli anni Settanta dell'Ottocento, poi, i fondi giudiziari furono complessivamente riuniti e ricollocati secondo una logica di tipo funzionale, che mirava a riaggregare tutte le carte prodotte dalle magistrature giudiziarie fiorentine in successione cronologica dal periodo repubblicano fino alla più recente produzione di allora. Così, a partire dal 1876 tali fondi vennero a far parte della Divisione VIII dell'Archivio di Stato fiorentino relativa all'amministrazione della giustizia, finché agli inizi del Novecento i giudiziari preunitari vennero estrapolati da tale contesto e collocati nella sezione IV (archivi finanziari e giudiziari della Repubblica e del Principato), salvo l'eccezione dell'archivio del Magistrato dei pupilli che venne collocato nella sezione V, insieme ai fondi degli enti di assistenza e delle compagnie religiose soppresse. A cavallo tra gli anni Dieci e Venti del secolo scorso venne completata la redazione di alcuni inventari delle carte giudiziarie del periodo repubblicano, la cui schedatura era già stata avviata presumibilmente negli anni Cinquanta dell'Ottocento dopo l'arrivo della documentazione all'Archivio Centrale di Stato: il primo intervento, che fu curato da Umberto Dorini e riguardò il fondo del Podestà, si concluse nel 1911 e l'inventario che ne risultò, in quattro volumi, è tuttora in uso.

Questo complesso archivistico, insieme ad altri prodotti da magistrature giudiziarie repubblicane, rimase gravemente danneggiato nell'alluvione del 1966; tuttavia, grazie al recupero e al riconoscimento dei documenti effettuato dal "Committee for the Rescue of Italian Art" (CRIA) a seguito del disastroso evento, è oggi consultabile la gran parte del fondo (l'Appendice, che attualmente costituisce un complesso documentario a sé stante, si è

creata proprio nel corso delle operazioni di riconoscimento dei documenti effettuate dal CRIA); d'altra parte, l'alluvione determinò anche un completo stravolgimento dell'assetto delle carte, che, allo stato attuale, corrisponde solo in parte alla situazione fotografata dall'inventario del 1911 al momento della sua redazione: molti pezzi, infatti, risultano oggi non più reperibili e altri, smembrati per il riconoscimento e il restauro, sono stati successivamente riassembleati spesso in maniera confusa.

Lorenzo Valgimogli

BIBLIOGRAFIA

L. CANTINI, *Legislazione toscana*, III, Firenze 1802, pp. 333-334

Relazione sugli archivi di stato italiani (1874-1882), a cura di N. VAZIO, Roma 1883, pp. 205-239

A. PANELLA, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese (1808-1814)*, in «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi» XXII/1-6 (1911), pp. 17-70, ora in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp.1-64

R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, V, Firenze 1962 (I^a ed. italiana 1921), pp. 110-112; 134-150; 569-576

G. GUIDI, *Il governo della città-repubblica di Firenze del primo Quattrocento*, II, *Gli istituti «di dentro» che componevano il governo di Firenze nel 1415*, Firenze 1981, pp. 141-143; 153-173

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, II, F-M, Roma 1983, pp. 59-60; 81

G. BISCIONE, *Il materiale documentario danneggiato dall'alluvione del 1966: situazione, problemi e prospettive*, in «Rassegna degli archivi di stato» XLVII/2-3 (1987), pp. 429-436

A. ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina. Aspetti e problemi*, Firenze 1988, *passim*

G. GUIDI, *Lotte, pensiero e istituzioni politiche nella Repubblica fiorentina dal 1494 al 1512*, II, *Gli istituti sovrani e di governo*, Firenze 1992, pp. 687-690; 693-695

F. KLEIN, *Tribunali civili e criminali*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. MANNO TOLU e A. BELLINAZZI, Fiesole 1995, pp. 107-113

G. PANSINI, *Dalla Repubblica fiorentina alla fine del Granducato. Gli archivi tra amministrazione e cultura*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, cit., pp. 27-38

M. SBRICCOLI, *“Vidi communiter observari”*. *L'emersione di un ordine penale pubblico nelle città italiane del secolo XIII*, in «Quaderni fiorentini» XXVII (1998), pp. 231-268, distribuito in formato digitale da «Reti Medievali» (<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/s.htm>), *passim*

L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII* (Parte II), in «Bollettino storico-bibliografico subalpino» XCVIII/2 (2000), pp. 473-528, distribuito in formato digitale da «Reti Medievali», del quale si vedano in particolare le pp. 12-13 (<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/b.htm>)

A. ZORZI, *I rettori di Firenze. Reclutamento, flussi scambi (1193-1313)*, in *I podestà dell'Italia comunale*, I, *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.-metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, Roma 2000, pp. 453-594 (*passim*)

AVVERTENZA

Gli atti relativi al Podestà sono stati gravemente danneggiati dall'alluvione del 1966. Pertanto l'elenco dei giurisdicenti in carica dal 1343 al 1502, riportato di seguito, è stato compilato seguendo le indicazioni dei relativi Inventari nn. 29-30. Date le condizioni estremamente precarie della documentazione, è stato possibile effettuare - in caso di incertezza- solo sporadici controlli circa i nominativi degli ufficiali in carica e gli estremi cronologici della durata del relativo mandato.

Per quanto riguarda l'onomastica, in questa prima fase del lavoro, si è preferito mantenere la forma grafica latina con tutte le relative oscillazioni.

La datazione è stata riportata allo stile comune.

PODESTÀ DEL COMUNE DI FIRENZE

VOL. I: 1343 – 1365 *

Elenchi nominativi dei Podestà del Comune di Firenze in carica dal 1343 al 1365

p. 3	Iohannes marchio Montis Sanctae Mariae.	1343 – 1344
p. 15	Bonifatius Rainerii Zacchariae de Urbeveteri.	1343 – 1344
p. 20	Franciscus de Fortebrachiis de Montone.	1344 – 1345
p. 26	Berardus Massei de Narni.	1345
p. 29	Paulus Petri Iohannis de Guidonibus de Interamne.	1345 – 1346
p. 32	Franciscus Brunamontis de la Serra de Eugubio.	1346
p. 36	Guido de Fortebrachiis de Montone.	1346 – 1347
p. 40	Vivienus Ermanni de Guidonibus de Sextino.	1347
p. 51	Quiricus Carduli de Narnia.	1347 – 1348

* Il volume è a stampa

p. 61	Salamon Monaldi Petri Salamonibus de Bictionio.	1348
p. 70	Bonifacius Rainerii Zaccariae de Urbeveteri.	1348 – 1349
p. 81	Petrus Iohannis de Spello.	1349
p. 91	Andriaxus Ugolini de Rubeis de Parma.	1349 – 1350
p. 103	Bonifacius Cinelli de Savignano de Mutina.	1350
p. 114	Angelus Bartholomaei de Deodateschis de Reate.	1350 – 1351
p. 124	Andreas Philippi de Pasano.	1351
p. 128	Aloisius Caroli de Actis de Saxoferrato.	1351 – 1352
p. 133	Robertus Nerii Roberti de Robertenghis de Orto.	1352
p. 142	Paulus Petri de Vaianis de Urbe.	1352 – 1353
p. 151	Iannoctus Adovardi de Camponischis de Aquila.	1353
p. 153	Perus Guidonis de marchionibus de Monte Sanctae Mariae.	1353 – 1354
p. 156	Paulus Argenti comes de Campello de Spoleto.	1354
p. 164	Ugolinus de Savignano de Mutina.	1354 – 1355

p. 171	Pieriohannes Nerii de Pernigris de Montefalco.	1355
p. 176	Riccardus Petri de Saliceto de Bononia.	1355 – 1356
p. 183	Guido Philippi de Cornia de Perusio.	1356
p. 187	Iohannes Riccoboni de Gonfaloneriis de Brixia cognominatus de la Fratta.	1357
p. 196	Guido de Fortebrachiis de Montone.	1357 – 1358
p. 206	Catalanus de Captaneis de la Sala de Bononia	1358
p. 210	Ticius sive Tedicius Bartholomei de Flisco de Ianua comes Lavaniae.	1358 – 1359
p. 230	Ciappus Tanti de Ciappis de Narnia.	1359 – 1360
p. 246	Petrus Gaddi de Accorimbonis de Eugubio.	1360
p. 256	Ludovicus Iuvenalis Cardoli de Narnia.	1360 – 1361
p. 260	Hermannus Berardi de Monaldensibus de Urbeveteri.	1361
p. 265	Clericus sive Quiricus Cardoli de Narnia.	1361 – 1362
p. 270	Baliganus Manentis de Baliganis de Exio.	1362

- p. 275 **Aloisius Karoli**
de Actis de Saxoferrato. 1362 – 1363
- p. 285 **Andreas Philippi**
de Pasano. 1363
- p. 290 **Albericus Dondaccii**
de Malvicinis de Fontana
de Placentia. 1363
- p.293 **Thomasius Sirii**
de Tudinis de Ancona. 1364
- p. 295 **Federicus Boschetti**
de Lavelungho sive de
Vallelongho de Brixia. 1364 – 1365
(vedi vol. II)

PODESTÀ DEL COMUNE DI FIRENZE

VOL. II: 1364 – 1391

Elenchi nominativi dei Podestà del Comune di Firenze in carica dal 1364 al 1391

c. 1	Federigus de Lavelungho de Brixia.	1364 – 1365
c. 3	Vigianus Andree de Monticlo.	1365
c. 4	Guillelmus de Pedezocchis de Brixia.	1365 – 1366
c. 10	Paulus Argenti comes de Campello.	1366
c. 16	Baruffaldus Iohannis de Griffis de Brixia.	1366 – 1367
c. 21	Paulus Rainaldi de Cimis de Staffulo.	1367
c. 26	Ungarius Iohannis de Actis de Saxoferrato	1367 – 1368
c. 36	Guido Odonis de Fortebrachiis de Montone.	1368
c. 46	Raymondinus Danielis de Marchexanis de Nicia.	1368 – 1369
c. 50	Petrus de li Marmi de Rechanato.	1369
c. 60	Fulco de Marchionibus de Massa.	1369 – 1370

- c. 72 **Guido de la Pace
Iustinelli de
Firmonibus de Firmo.** 1370 –1371
- c. 78 **Landus Landoli
de Becciis de Eugubio.** 1371 – 1372
- c. 83 **Lodovicus Balligani
de Balliganis de Exio.** 1372
- c. 88 **Iohannes de Ronchofredo.** 1373
- c. 93 **Barnabos de Marcharuffis
de Padua.** 1373
- c. 99 **Iutius Angeli Petri
de Manasseis de Interapne.** 1374
- c. 103 **Berardus Thomasii
de Melatino de Teramo.** Podestà e Capitano nel 1374
(per l'ufficio di Capitano vedasi
anche una filza a parte
dell'archivio di questi ufficiali)
- c. 109 **Franciscus Liverotti
de Ferrectis de Ancona.** 1374
- c. 114 **Laurentius Riccardi
de Sanguineis de Urbe.** 1375
- c. 120 **Maxius Tanarelli
de Cimis de Cingulo** 1375 - 1376
- c. 122 **Andreaxius de Cavalcabobus
de Cremona.** 1376
- c. 125 **Oderigus de Melioratis
de Civitate Castelli.** 1376 – 1377
- c. 128 **Petrus marchio
de Monte Sancte Marie.** 1377

- c. 131 **Iohannes Nicholai
de Montepoliciano.** 1377 – 1378
- c. 133 **Ugolinus Petri
de Monte Sancte Marie.** 1378
- c. 135 **Fantinus Georgio
de Venetiis.** 1378 – 1379
- c. 137 **Yllarius de Sanguinacciis
de Padua.** 1379
- c. 141 **Iohannes de Cuppis
de Narnia.** 1379 – 1380
- c. 146 **Franciscus de Doctis
de Padua.** 1380
- c. 151 **Iacobus de Presbiteris
de Monteclaro.** 1380 – 1381
- c. 156 **Iohannes Corazza
de marchionibus
de Monte Sancte Marie.** 1381
- c. 162 **Robertus Marius
de Camporinis de Esculo.** 1381 – 1382
- c. 167 **Guido de Canossa
de Regio.** 1382
- c. 172 **Lambertinus Petri
de Cannitulo de Bononia** 1382 – 1383
- c. 176 **Simon Tomaxi
de Spoleto.** 1383
- c. 180 **Simon de Manentischis
de Trevio.** 1383 – 1384
- c. 186 **Iacobus Ilarii
de Sanguinaccis de Padua.** 1384

c. 189	Petrus Aymo de Venetiis.	1384 – 1385
c. 193	Thomasus de Trocchis de Fusignano.	1385
c. 195	Trincia de Trinciis de Fulgineo.	1385 – 1386
c. 197	Paulus comes de Campello de Spoleto.	1386
c. 201	Rainaldus de Rangonibus de Mutina.	1386
c. 203	Franciscus de Ferrectis de Ancona.	1387
c. 207	Iacobus de Azonibus de Trevixio.	1387 – 1388
c. 213	Besaccionus comes de Plagnano.	1388
c. 219	Monaldus Iohannis de Sancto Casciano de vicecomitibus de Campilio.	1389
c. 223	Fantinus Georgio de Venetiis.	1389 – 1390
c. 226	Guido de Mataffariis de Iadra.	1390 – 1391
c. 230	Comes Bonifatius de Cuppis de Montefalco.	1391

PODESTÀ DEL COMUNE DI FIRENZE

VOL. III: 1391 – 1426

Elenchi nominativi dei Podestà del Comune di Firenze in carica dal 1391 al 1426

c. 332	Marinus de Monte Passillo.	1391 – 1392
c. 335	Iacobus Pauli de Buscolis de Fulgineo comes Padii.	1392
c. 337	Tomaxius de Salamonibus de Adria.	1392 – 1393
c. 341	Nicolaus de Corbonischis de Exculo.	1393
c. 343	Franciscus de Gabrielibus de Eugubio.	in carica anche come Capitano: 1393 – 1394
c. 344	Iohannes Manentis de Spoletio.	1394
c. 348	Simon de Manentischis de Trevio.	1394 – 1395
c. 353	Franciscus de Doctis de Padua.	1395
c. 358	Panthaleo Barbo de Venetiis.	1395 – 1396
c. 365	Masseus Iohannis de Baroncellis de Nursia.	1396
c. 372	Antonius de Nuvolonibus de Mantua.	1396 – 1397

c. 376	Branchaleo de comitibus de Planano.	1397
c. 380	Zacharia Trivisiano de Venetiis.	1397 – 1398
c. 389	Monaldinus de Montevetulo Cantis comes Miralbelli.	1398 – 1399
c. 393	Liveroctus de Ferrectis de Ancona.	1399
c. 398	Iacobus de Baduchis de Iadra.	1399 – 1400
c. 404	Leomarius Ruberti de Camporinis de Exculo.	1400 – 1401
c. 414	Iohannes Francisci de Ferrectis de Ancona.	1401
c. 419	Nicolaus de Calvis de Urbe.	1401 – 1402
c. 426	Baptista Simonis de Spoleto comes de Planciano.	1402 – 1403
c. 431	Appollonius de Boncompagnis de Visso comes Macerate.	1403
c. 437	Franciscus de Montevetulo comes Miralbelli.	1403 – 1404
c. 445	Puctius de Sernano de comitibus de Castroveteri.	1404
c. 451	Meliadux Manentis de Spoleto.	1405
c. 458	Iacobus de Cavalcabobus de Cremona.	1405
c. 464	Raymondinus de Flisco de Ianua Lavanie comes.	1406
c. 472	Iohannis Manentis de Spoleto.	1407

c. 475	Petrus comes Miralbelli.	1407 – 1408
c. 479	Masettus de Bovarellis de Sancto Ginexio comes de Ciabo.	1408
c. 482	Argentus de comitibus de Campello de civitate Spoleti.	1408 – 1409
c. 486	Bisaccionus de Planano.	1409
c. 491	Rambaldus Paradixii de Capitibus Vacce de Padua.	1409 – 1410
c. 497	Angelus de Alaleonibus de Monte Sancte Marie in Georgio.	1410
c. 500	Iacobus Cecchi de Actonibus de Nursia comes Montis Iovis.	1410 – 1411
c. 503	Honofrius Symonis comes de Flastra de Camerino.	1411
c. 506	Octo de Mandello de Mediolano.	1411 – 1412
c. 509	Franciscus de Bogliardis sive de Boyardis comes Yriberie.	1412
c. 512	Mastinus de Rubertis de Ferraria.	1413
c. 515	Philippus Andreas et Iohannes de la Molza de Mantua.	1413
c. 517	Artalis de Aragona comes Meliveti de Sicilia.	1414
c. 519	Riccardus Gentilis de Alidoxiis civis Parmensis.	1414 – 1415
c. 521	Ugolinus de Farneto.	1415

c. 523	Loysius de Mactafarris de Giadra.	1415 – 1416
c. 525	Felcinus Bartholomei de Armannis de Urbeveteri.	1416
c. 527	Putius Vannis de Sarnano comes Castriveteris.	1416 – 1417
c. 529	Francischus de Ferrettis de Ancona comes Castri Francisci.	1417 – 1418
c. 531	Galeottus de Brancaleonibus de Lunano.	1418
c. 533	Leonardus de Delamontibus de Esculo comes Palarecte.	1418 – 1419
c. 536	Brandalixius de Boccamaioribus de Ferraria.	1419
c. 539	Franciscus Simonis de Manenteschis de Trevio.	1419 – 1420
c. 542	Bernabeus de Cimis de Cingulo.	1420
c. 544	Carolus de Lapis de Arimino.	1420 – 1421
c. 546	Franciscus de Negusantibus de Fano comes Cervarie.	1421
c. 549	Petrus de Corradis de Iuderto comes de Avilano.	1421 – 1422
c. 551	Gherardus de Canonicis de Bondeno de Ferraria.	1422
c. 554	Massectus de Bovarellis de Sancto Genexio.	1422 – 1423
c. 557	Appollonius de Boncompagnis de Visso.	1423
c. 560	Ugolinus comes de Planano.	1423 – 1424

- c. 563 **Ciprianus de Manaseis
de Peticaria.** 1424
- c. 565 **Cecchinus de comitibus
de Campello.** 1425
- c. 568 **Landus Novellus
de Bicchis de Eugubio.** 1425 – 1426

PODESTÀ DEL COMUNE DI FIRENZE

VOL. IV: 1426 – 1502

Elenchi nominativi dei Podestà del Comune di Firenze in carica dal 1426 al 1502

c. 570	Blaxius de Cardolis de Narnio.	1426
c. 572	Franciscus Raynerii de Coppulis de Tarsciano de Perusio.	1426 – 1427
c. 574	Piermarinus de Brancadoris de Firmo.	1428
c. 576	Actus de Actis de Saxoferrato.	1428 – 1429
c. 578	Andrea de Cantoranis de Sublaco de Ancona.	1429
c. 581	Bactista de Alaleonibus de Monte Sancte Marie in Georgio.	1429 – 1430
c. 584	Paulus Philippus de Guarteriis de Verona.	1430
c. 588	Antonius de Venictinis de Roma.	1430 – 1431
c. 592	Amicus Donati de la Turre de Mediolano.	1431
c. 594	Troyolus Appollonii de Bomcompagnis de Visso.	1432
c. 596	Petrus de Curradis de Tuderto.	1432
c. 600	Iohannes de Ufreducciis de Firmo.	1433

c. 602	Ugolinus de Farneto.	1433 – 1434
c. 606	Franciscus de Elmis de Fulgineo comes Sancte Cristine.	1434
c. 608	Iacobus de Costantiis de Messina.	1434 – 1435
c. 610	Polidorus de Nobilibus de Spello.	1435
c. 612	Cicchinus de comitibus de Campello.	1435 – 1436
c. 615	Daniel de Doctoribus de Padua.	1436
c. 619	Iacobus de Silvestrinis de Nursia.	1436 – 1437
c. 621	Onofrius de Virilibus de Fulgineo.	1437
c. 625	Toma de Martanis de Spoleto.	1437 – 1438
c. 629	Pollio de comitibus de Neapoli.	1438
c. 633	Constantius de Salutiis de Sancto Damiano de Pedemontium.	1438 – 1439
c. 637	Franciscus Raynerii de Coppulis de Torsciano de Perusio.	1439
c. 639	Marinus Antonii de Nobilibus de Roccha Exculana de Firmo.	1439 – 1440
c. 643	Nicolaus de Porcinariis de Aquila.	1440
c. 649	Pierus Marinus de Brancadoris de Firmo.	1440 – 1441
c. 653	Palamides de Macedoniis de Neapoli.	1441
c. 659	Henricus de Monaldensibus seu de Monaldeschis de Urbeveteri.	1441 – 1442
c. 661	Franciscus Gattola de Gaieta.	1442 – 1443

c. 665	Ugolinus Iohannis de nobilibus de Farneto de Perusio.	1443
c. 667	Iacobus Ugolini de Farneto (sostituito al padre, morto in ufficio l'8 settembre 1443)	1443
c. 669	Nicolaus de Sanutis de Ferraria.	1443 – 1444
c. 671	Nicolaus de Clericatis de Vicentia.	1444
c. 673	Laurentius de Terentiis de Pensauro (pro octo mensibus initiatis 4 februarii 1444)	1443 – 1444
c. 675	Boncambius de Boncambiis de Roccha de Perusio (pro septem mensibus initiatis 4 octobris 1444)	1445 – 1446
c. 677	Melchior de comitibus de Vizano de Bononia (pro XX mensibus inceptis 4 maii 1446)	1446
c. 679	Andreas de Herculanis de Faventia.	1446 – 1447
c. 683	Paulus de Constabilis de Ferraria.	1447
c. 686	Iacobus Antonii de Silvestrinis de Nursia.	1447 – 1448
c. 690	Iohannes Almerici de Almericis de Pensauro.	1448
c. 694	Iohannes Francisci Antonii Simonis de Botticellis de Papia.	1449
c. 698	Nicolaus Iohannis de Vitellis de Tuderto.	1450
c. 700	Antonius de Gaglioffis de Aquila.	1450 – 1451
c. 702	Ludovicus de Caccialupis de Bononia.	1451

c. 704	Buffardus Cicinellus de Neapoli.	1451 – 1452
c. 706	Johannes Filippus de Meliis de Cremona.	1452
c. 708	Jacobus de Bracchiis de Foligno.	1452 – 1453
c. 710	Johannes de Anguisciolis de Vivulzono de Placentia.	1453
c. 712	Jacobus de Condulmariis de Recaneto.	1453 – 1454
c. 714	Gentilis de Brancadoriis de Firmo.	1454
c. 716	Thomas Guiglielmi marchionis Ceve.	1454 – 1455
c. 718	Jannes de la Porta de Novaria.	1455
c. 720	Johannes Innocentii de Herculanis de Camerino.	1455 – 1456
c. 722	Sanctes de Vitalischis (de Vitelleschis) de Corneto.	1456
c. 724	Polidorus de Baglionibus de Perusio.	1456 – 1457
c. 726	Christoforus de Almericis de Pensauro.	1457
c. 728	Paulus della Volta de Bononia.	1457 – 1458
c. 730	Johannes de Balbiano.	1458 – 1459
c. 732	Sancte de Vitellentibus (de Vitelleschis) de Corneto.	1459 – 1460

- c. 734 **Baldassar Polidori
de Baglionibus de Perusio.** 1460
- c. 736 **Jacobus Petri
de Bonarellis de Ancona.** 1460 – 1461
- c. 738 **Martinus Petri
de Soardis de Mantua.** 1461
- c. 740 **Christoforus de
Rangonibus de Ferraria.** 1461 – 1462
- c. 741 **Johannes Federici
de la Latta de Parma.** 13 maggio – 25 agosto 1462
(morto in ufficio il 25 agosto 1462)
- c. 742v **Angelo di Federico
del la Latta.** 25 agosto – 13 novembre 1462
- c. 743v **Benedictus de Orlandis
de Roma.** 1462 – 1463
- c. 744 **Christoforus de Malvicinis
de Viterbio.** 13 maggio – 12 novembre 1463
- c. 744v **Bonipertus Augustini
de Bonipertis
de Novaria.** 13 novembre 1463 – 12 maggio 1464
- c. 745v **Jacobus de Bonarellis
de Ancona.** 13 maggio 1464 – 12 novembre 1465
- c. 746v **Amadeus Laurentii
de Lustinis
de Ancona.** 13 novembre 1465 – 12 maggio 1466
- c. 747v **Johannes Bartholomei
de Orciolis
de Ferraria.** 13 maggio 1466 – 13 maggio 1467
- c. 748 **Alessandro dei Poeti
di Bologna.** 1467: mancano gli atti:
v. Appendice n.80

- c. 748 **Francesco dei Giustini di Foligno.** 1467 – 1468: mancano gli atti: v. Appendice n.81
- c. 748 **Carlo dei Cicinelli da Napoli.** 1468: mancano gli atti
- c. 748 **Francesco dei Casini da Cesena.** 1468 – 1469: mancano gli atti
- c. 748 **Leone dei Tenari di Napoli.** 1469: mancano gli atti
- c. 749 **Johannes Benedicti de Pandolfucci de Civita Castellana.** 16 febbraio – 15 agosto 1470
- c. 749v **Carolus Benedicti de Riguardatis de Nursia.** 16 agosto 1470 – 15 febbraio 1471
- c. 751 **Agamennon Galeati Mariscottis de Calvis de Bononia.** 16 febbraio 1470 – 15 agosto 1471
- c. 752 **Franciscus Nicolai Luculli vel Lucullis de Aquila.** 16 agosto 1471 – 15 febbraio 1472
- c. 753 **Franciscus Jacobi de Gratis de Bononia.** 16 febbraio 1471 – 15 agosto 1472
- c. 753v **Dominicus de Giannottis sive de Janottis sive Zannotis de Angnano.** 16 agosto 1472 – 15 febbraio 1473
- c. 754 **Rainerius de Maschis de Arimino.** 16 febbraio 1473 – 15 agosto 1473: mancano gli atti
- c. 754v **Almericus Petri Georgii de Almericis de Pensauro.** 16 agosto 1473 – 1 febbraio 1474

- c. 755v **Jeronimus de Geraldinis de Amelia.** 16 febbraio 1473 – 15 agosto 1474
- c. 756 **Jeronimus Aldobrandini de Guidonibus de Ferrara.** 16 agosto 1474 – 15 febbraio 1475
- c. 756v **Johannes Pensis de Palermo.** 16 febbraio – 15 agosto 1475
- c. 757 **Johannes de Grassis de Bononia.** 16 agosto 1475 – 15 febbraio 1476
- c. 757v **Valerius de Pimpinellis de Vulsino.** 16 febbraio – 15 agosto 1476
- c. 758 **Daniel Pauli de Draghis de Mercatello, civis Fossumbroni.** 16 agosto 1476 – 15 febbraio 1477
- c. 758v **Baptista Philippi de Bendedeis de Ferrara.** 16 febbraio – 15 agosto 1477
- c. 759 **Petrus Philippus Ambrosii de Martobellis sive de Ursinis de Spoleto.** 16 agosto 1477 – 15 febbraio 1478
- c. 759v **Matteus Luchini de Toscanis de Mediolano.** 16 febbraio 1478 – 4 marzo 1479
- c. 760 **Albertus Pauli de Magalottis de Urbeveteri.** 5 marzo 1479 – 30 aprile 1480
- c. 761v **Franciscus Loisii sive Ludovici de Vico Mercato De Crema.** 1 maggio 30 ottobre 1480
- c. 761 **Andreas Jacobi de Gratis de Bononia.** 1480 – 1481
- c. 762 **Carolus Caracciolus de Neapoli.** 1481

- c.763 **Lodovicus Gabrielli
de Malagutiis de Regio.** 1481 – 1482
- c. 764 **Paulus Boncambii de
Boncambiis de Perusio.** 1482
- c. 766 **Azzo de Lapis
de Cesena.** 1482 – 1483
- c. 767 **Christophorus Peregrini
de Gratis de Bononia.** 1483
- c. 768 **Alfonsus Maria comitis
Marci Galeotti de Astis
(Treastis) de Ferraria.** 1484
- c. 769 **Ambrogius Johannis de
Mirabellis de Mediolano.** 1484 – 1485
- c. 770 **Franciscus Jeronimi
de Filippis de Montefalco.** 1485
- c. 771 **Johannes Baptista Johannis
de Baractanis de Nursia.** 1485 – 1486
- c. 773 **Baptista de Gherardunis
de Amelia.** 1486
- c. 775 **Johannes Franciscus de
Aldobrandis de Bononia.** 1486 – 1487
- c. 777 **Petrus Paulus de
Raineriis de Perusio.** 1488
- c. 779 **Franciscus Pauli de
Maximis de Urbe.** 22 giugno – 22 dicembre 1488
- c. 780 **Antonius de comitibus
de S. Martino
de Padua.** 22 dicembre 1488 – 21 giugno 1489

- c. 781v **Cesar de Valentinis
sive Valentini de
Corvinis de Mutina
civis ferrariensis.** 22 giugno – 21 dicembre 1489
- c. 782v **Johannes Rainerius
de Raineriis
de Nursia.** 22 dicembre 1489 – 21 giugno 1490
- c. 784 **Pandulfus de nobilibus
de Collenucis de Pisauro.** 1490
- c. 785 **Antonius de Magnanis
de Bononia.** 1490 – 1491
- c. 786 **Albertus de Leonellis
de Spoleto.** 1491
- c. 787 **Johannes Galeatius de
Trottis de Alexandria.** 1491 – 1492
- c. 788 **Petrus Simon Angeli
de Ysileriis de Jesio.** 1492
- c. 789v **Antonius de Albizinis
de Civitate Castelli.** 1493
- c. 790 **Valerius de Pimpinellis
de Vulsinio.** 1493 – 1494
- c. 791 **Nicolaus Lelii sive
de Leliis de Trevis.** 1 dicembre 1494 – 27 gennaio 1495
- c. 792 **Alexander de Guarneriis
sive de Guaineriis
de Parma.** 28 gennaio – 14 dicembre 1496
- c. 793 **Agamennon de
Mariscottis
de Bononia.** 28 gennaio 1496 – 28 gennaio 1498
- c. 794v **Petrus Paulus
de Raineriis.** 28 gennaio 1498 – 27 gennaio 1499

- c. 796 **Antonius de Balbiano
Vallium Clavenne sive
de Mediolano et
S. Iacobi comes et
duchalis consiliarius.** 28 gennaio – 15 luglio 1499
- c. 797 **Johannes Rainerius
de Raineriis de Nursia.** 1 aprile – 30 settembre 1500
- c. 798^v **Silvester de Badolis
de Fulgineo.** 1500 – 1501
- c. 800 **Monaldus de Fasciolis
de Urbeveteri.** 1501
- c. 801^v **Albertus de Leoncellis
de Spoleto.** 1501 – 1502
- c. 803 **Vincentius de Nobilibus
de Urbino.** 1502

CAPITANO DEL POPOLO

INDICE DEI VOLUMI: I *(1343 – 1393)*

Inventario N/29

II *(1393 – 1502)*

Inventario N/30

CAPITANO DEL POPOLO E DIFENSORE DELLE ARTI*

A Firenze il Capitano del popolo fu eletto più o meno regolarmente a partire dal 1298: in precedenza la magistratura aveva avuto sorti alterne, sia nel nome sia nelle competenze, risultando presente nell'ambito della vita politica fiorentina comunque prima degli anni Cinquanta del Duecento (allorquando si affermò il regime di "primo popolo") come difensore degli interessi cittadini "contro l'onnipotenza dell'autorità imperiale" (Davidsohn 1962, p. 150). Tuttavia, fu con il prevalere del primo regime 'popolare' intorno al 1250 che la carica di Capitano, affidata da allora a un rettore forestiero, assunse quelle connotazioni che avrebbe mantenuto anche in seguito, una volta giunta ai vertici della vita politica fiorentina: l'istituto, rimasto attivo per un decennio, in seguito alle vicende di Montaperti (1260) seguì le sorti guelfe scomparendo per qualche anno dalla scena politica cittadina; nel periodo 1267-1280 talora lo ritroviamo con il nome di Capitano della massa guelfa.

A partire dal 1280, dopo la pace del Cardinal Latino, vennero nominati alcuni Capitani del Comune con l'appellativo di "defensores pacis", dopodiché, a seguito dell'affermarsi del Priorato (1282), venne creata la carica di Capitano difensore delle arti e degli artefici: nel 1284, infine, i due organi si fusero in un unico istituto che giunse, verso la fine del secolo, a ricoprire quelle funzioni definitivamente esercitate dalla magistratura con il nome più consueto di Capitano del popolo e difensore delle arti. Nei primi decenni del Trecento, tuttavia, la carica, ormai stabilizzatasi nel nome e nelle competenze, non fu eletta regolarmente, soprattutto nei periodi in cui Firenze fu sottoposta alla signoria angioina; viceversa, a partire dal 1343, da quando cioè si conserva la documentazione relativa al Capitano del popolo – essendosi perduta quella precedente a tale data nell'incendio che in quell'anno devastò la Camera del Comune – l'operato della magistratura è attestato con maggiore regolarità.

* I testi che seguono, inerenti alla storia della magistratura e al contenuto e alla trasmissione archivistica del fondo da essa prodotto, costituiscono una ripresa parziale e rielaborata del contenuto delle schede relative al soggetto produttore "Capitano del popolo e difensore delle arti" e ai complessi archivistici "Capitano del popolo e difensore delle arti" e "Capitano del popolo e difensore delle arti. Appendice" comprese nella banca dati della Guida on line dell'Archivio di Stato di Firenze, schede attualmente in fase di revisione per la pubblicazione nel Web. A tali schede, pertanto, dovrà riferirsi ogni rimando che eventualmente dovesse prodursi dall'utilizzo delle informazioni di seguito riportate.

Il sistema di elezione del Capitano del popolo – rettore forestiero, in quanto proveniente da luogo distante dal territorio fiorentino almeno sessanta miglia – si stabilizzò nel corso dei primi decenni del Trecento modellandosi su quello previsto per la carica di Podestà. Secondo tale sistema si procedeva alla nomina, da parte della Signoria, dei Collegi e delle Capitadini delle arti maggiori, di quattordici elezionari che a loro volta, insieme ai Priori e al Gonfaloniere di giustizia, predisponevano una lista di quattro nomi sottoposti dunque a votazione; a questo punto i nominati venivano interpellati “a scalare” sulla scorta del numero di voti ricevuti partendo da chi aveva ricevuto più consensi, e Capitano risultava eletto il primo che accettava l’incarico. Il magistrato uscente non poteva essere rieletto al medesimo ufficio prima di dieci anni.

Fino al 1292 la durata in carica del Capitano era di un anno, dopodiché, a partire da quella data, divenne semestrale e prese a essere rinnovata il 1° maggio e il 1° novembre. All’arrivo in città il giudicante doveva prestare giuramento insieme a tutta la “famiglia”, che costituiva il suo seguito, composta di giudici, notai, servi, sbirri (detti anche berrovieri) e, generalmente, di due ulteriori componenti che funzionavano da suoi rappresentanti; inoltre, il Capitano doveva avere con sé un certo numero di cavalli in modo che, all’occorrenza, i membri della sua famiglia a ciò preposti potessero esercitare anche a cavallo le proprie funzioni di controllo. La sede del Capitano cambiò nel tempo ma i palazzi che la ospitarono furono sempre situati nell’area dell’attuale Palazzo Vecchio o della Signoria.

L’operato del Capitano e di tutta la sua famiglia, allo scadere del relativo mandato, veniva sottoposto a sindacato, ovvero alle rigide procedure di controllo per l’accertamento di abusi od omissioni d’ufficio semmai perpetrate dal magistrato uscente e dalla rispettiva curia; per la carica di Capitano del popolo era responsabile del sindacato l’Esecutore degli ordinamenti di giustizia. Le procedure dovevano concludersi in otto giorni (portati poi a dieci): i primi cinque erano a disposizione dell’intera cittadinanza per presentare le denunce che a loro volta, nei successivi tre giorni, venivano esaminate dai sindaci designati; questi, infine, stabilivano le eventuali ammende contro le quali, se ritenute ingiuste o troppo esagerate, poteva intervenire con protesta ufficiale il Comune di origine del giudicante condannato.

Le competenze del Capitano del popolo erano prevalentemente giudiziarie anche se con una forte connotazione politica: la magistratura, infatti era nata in difesa della parte popolare

contro le ingerenze e gli abusi dei magnati – “contro le violenze dei magnati a tutela dei popolani” (Davidsohn 1962, p. 576) –, prerogativa che si era manifestata compiutamente alla fine del Duecento allorquando il complesso titolo assunto dal rettore forestiero proprio in quegli anni – “capitaneus populi et Comunis, defensor artium et artificum et conservator pacis civitatis Florentie” (provvisione del 23 ottobre 1296) – rende del tutto esplicita “la pluralità istituzionale che esso aveva ormai assunto a quella data: la duplice rappresentanza del ‘popolo’ e dell’ente comunale, la tutela delle attività e degli interessi dei ceti mercantili e corporativi, e la salvaguardia dell’ordine civico dalle turbolenze consortili e di fazione” (Zorzi 2000, pp. 462-463).

Circa l’attività giudiziaria il Capitano aveva competenza, in ambito penale, su atti di violenza, detenzioni personali fatte contro la legge, estorsioni a mano armata, soprusi verso contadini e verso possidenti e locatari, false denunce e testimonianze a lui rese; in ambito civile, su trattati e accordi di cui si sospettava che fossero stati raggiunti con la forza o tramite raggiri, su cause che interessavano la gente minuta – in generale questioni di ben poca entità, tanto che gli era consentito in quei casi di giudicare verbalmente senza tenere memoria scritta di quanto sentenziato. Nelle procedure d’inquisizione il Capitano, allo stesso modo del Podestà, poteva avvalersi dell’ausilio della tortura. Alle sentenze del Capitano era permesso un appello da presentarsi al Giudice degli appelli e nullità: se la sentenza da questi emessa confermava la precedente il procedimento era da ritenersi chiuso, altrimenti era ammesso un ulteriore appello al Podestà.

Rispetto all’attività di quest’ultimo, poi, il Capitano poteva talvolta funzionare come una sorta di giudice di seconda istanza per quei reati che il Podestà stesso non avesse punito entro un certo tempo (generalmente trenta giorni); al riguardo, spesso capitava che gli ambiti di competenza dei due magistrati coincidessero, tuttavia non molto sappiamo sugli eventuali conflitti di giurisdizione che fossero sorti tra le rispettive curie. In linea di massima, per alcuni casi entrambi erano allo stesso modo competenti a procedere e il fatto che si muovesse prima l’uno o l’altro era semmai dovuto a una questione di precedenza nel ricevere la denuncia o di maggior zelo nell’istruire un processo. D’altra parte il Capitano, se offeso nell’esercizio delle proprie funzioni, veniva difeso dalla curia del Podestà, mentre, da parte sua, il Capitano doveva difendere l’Esecutore degli Ordinamenti di giustizia in casi analoghi. Infine, circa alcuni compiti specifici di singoli componenti della famiglia del Capitano, gli sbirri vigilavano sulle norme di polizia stradale, sul mantenimento dell’ordine

pubblico in generale, sulla pratica di giochi proibiti, sul possesso di armi non autorizzate. Uno dei giudici aveva il compito di controllare la riscossione delle imposte e dei tributi spettanti al Comune e altresì delle pene pecuniarie; un altro, con l'ausilio di due notai, aveva il controllo sull'amministrazione della Camera e sulle entrate delle gabelle alle porte della città.

Quanto alle competenze più specificamente politiche del Capitano, esse si vennero nettamente delineando fin dalle origini dell'istituzione, e in particolare dal 1250 circa quando, affidata a "milites forestieri", la magistratura "assunse il coordinamento politico generale delle istituzioni 'di popolo', a cominciare dalla presidenza delle specifiche rappresentanze consiliari" (Zorzi 2000, p. 462). Infatti, almeno a partire dalle ultime due decadi del Duecento il Capitano presiedeva tre dei cinque consigli opportuni della città: il Consiglio generale del Capitano, il Consiglio speciale o "di credenza" (la quale era l'obbligo di conservare il segreto) e il Consiglio dei cento, complessivamente detti Consigli del popolo; con la riforma del 1328, poi, abolito il Consiglio dei cento, gli altri due furono unificati nell'unico Consiglio del Capitano di cui quest'ultimo continuava ad avere la presidenza. Tuttavia, con provvisione del 28 novembre 1396 venne stabilito che tale assemblea fosse da allora in poi convocata non più dal magistrato eponimo bensì dalla Signoria, cambiando oltretutto il nome in Consiglio del popolo (circostanza confermata nei verbali delle assemblee a partire dal 12 dicembre di quello stesso anno). L'evento è significativo del fatto che il Capitano del popolo – così come il Podestà – perse nel tempo le funzioni politiche che avevano caratterizzato la magistratura nel periodo iniziale della sua esistenza, tanto da subire "un ripiegamento dalle originarie forti connotazioni politiche a più ordinarie mansioni di funzionario" (Zorzi 2000, p. 459).

In questo senso, le funzioni quasi esclusivamente giudiziarie del Capitano emersero con decisione verso nell'ultimo periodo in cui funzionò la magistratura: soppressa infatti nel 1477, venne ripristinata con provvisione del 28 aprile 1498 con lo specifico compito di giudicare nelle cause criminali e del danno dato, nonché nelle notificazioni dei lodi; attraverso il suo primo giudice collaterale funzionava poi da tribunale di primo appello per la città e, tramite il secondo collaterale, da primo appello per il territorio extra-cittadino; da solo, infine, il Capitano aveva il ruolo di giudice di terzo appello. Tuttavia, la magistratura sopravvisse solo pochi anni alla propria rinascita: infatti, l'istituzione nel 1502 del Consiglio

di giustizia che assorbiva le funzioni giurisdizionali fino ad allora appartenute al Podestà e al Capitano del popolo, portò alla definitiva abolizione di quest'ultima magistratura.

Il fondo comprende la documentazione prodotta dai Capitani del popolo che venivano chiamati a Firenze, insieme alle proprie “famiglie” di giudici e notai, per amministrarvi la giustizia. Gli atti si dividono in civili e criminali (o penali) in base alla tipologia giudiziaria a cui si riferiscono e coprono un arco cronologico che va dal 1343 al 1502, con l'eccezione del periodo 1478-1498 durante il quale la magistratura fu soppressa; manca poi documentazione precedente al 1343 in quanto perduta nel disastroso incendio che in quell'anno devastò la Camera del Comune.

I documenti sono disposti in ordine cronologico secondo la successione dei Capitani; per ciascun magistrato sono divisi gli atti criminali da quelli civili, talora ulteriormente ripartiti per quartieri. Inoltre, la documentazione si distingue anche in base al supporto sul quale è stata redatta: generalmente, infatti, le sentenze sono pergamenee, mentre è su supporto cartaceo la documentazione relativa alle fasi precedenti dell'istruttoria.

Il processo poteva essere istruito “per accusationem”, secondo cui la vittima – o chi per essa – muoveva l'accusa dalla quale poi partiva il procedimento, e “per inquisitionem”, in cui era il giudice a promuovere “ex officio” l'acquisizione delle prove in base alle quali prendeva avvio la fase giudiziaria. Il primo modo di procedere, che proveniva direttamente dalle fonti romane, dalle scuole, dalla prassi notarile, era nello specifico destinato a dirimere vertenze di tipo civilistico con entità di reato di solito modeste, mentre il secondo, che si sviluppa soprattutto in età comunale come strumento principe del potere podestarile, è indice della cosiddetta pubblicizzazione del processo, nel caso vi si trovassero coinvolti anche gli interessi cittadini di cui appunto il Capitano del popolo – come anche, del resto, il Podestà – doveva essere il garante e difensore. Tuttavia, gli ultimi studi in materia hanno indicato che queste due modalità non erano affatto “due maniere alternative di impostare il processo, tali da connotare separatamente due forme processuali opposte (l'accusatorio e l'inquisitorio, secondo una fraseologia spicciativa, e ormai fuorviante), ma sembrano corrispondere a stati del procedimento, o a sue fasi, che diversamente si combinano in adesione alla dinamica propria di ciascun caso processuale” (Sbriccoli 1998, p. 9 – formato digitale). Varie, dunque, anche le tipologie di atti prodotte dalle diverse fasi del

procedimento (suddiviso in: accusa/inquisizione, citazione/precetti, “intentiones”, “positiones”, confessione, bando, condanna/assoluzione): si avevano infatti “libelli” di accuse, di inchieste, di prosecuzioni, di testimoni a difesa/a offesa, di querele, di sentenze etc., che solo in periodo più tardo presero a essere riuniti insieme per processo e non più per tipologia documentaria.

Indipendentemente dalla magistratura che le ha prodotte, le carte giudiziarie del periodo repubblicano hanno avuto una storia archivistica molto compatta e, per così dire, solidale, risentendo piuttosto della distinzione, tipica della cultura giuridica di antico regime, fra atti civili e atti criminali. Gli atti prodotti dai Capitani del popolo – e, in generale, dai magistrati forestieri che a Firenze amministravano la giustizia – al termine del mandato di ciascun giudicante venivano consegnate al notaio custode della Camera del Comune; era prassi, inoltre, che i notai della “famiglia” del magistrato uscente redigessero un inventario in cui veniva annotato il numero dei registri consegnati – con l’indicazione delle carte scritte e di quelle bianche –, la presenza o meno di fascicoli o carte sciolte raccolte in filze e, infine, la segnalazione di tutti i processi ancora pendenti (a conferma di ciò oggi rimane, in coda alla documentazione di parecchi magistrati, un “Inventarium librorum consignatorium notario custodi Camere Communis”). Pertanto, le carte dei Capitani del popolo si sono sedimentate, contestualmente alla loro produzione, presso la Camera del Comune situata nel Palazzo del Podestà, nei cui depositi subirono il disastroso incendio del 1343 scoppiato a seguito dei tumulti che portarono alla cacciata del duca d’Atene, provocando la distruzione dei locali della Camera e dei documenti in essi contenute. Gli atti delle magistrature giudiziarie, poi, al momento della soppressione della Camera del Comune avvenuta nel 1532, passarono all’istituzione che in epoca medicea ne ereditava le competenze, la Camera e Auditore fiscale. Di questa situazione si ha conferma dalla provvisione del 28 novembre 1559 con cui il duca Cosimo dei Medici dette avvio alla cosiddetta riforma della Camera, con particolare riferimento agli atti in essa conservati, tra i quali vengono esplicitamente menzionate nel testo del provvedimento “le scritture pubbliche pertinenti alle Cause civili, e Miste, Atti, Processi, e Sentenze date nella Corte del Podestà, et Auditori di Ruota, e di altri Magistrati, et ancora alle Cause criminali [...]” (Cantini 1802, p. 333), in relazione al fatto che di tale

documentazione si ribadiva l'obbligo di consegna alla Camera da parte dei giudicenti responsabili, secondo la prassi che, in materia, era in uso da secoli.

Fino alle riforme giudiziarie del periodo leopoldino, le carte non subirono altri passaggi di competenza: con la creazione nel 1777 del Supremo tribunale di giustizia, invece, il Granduca volle al contempo istituire una sede di deposito per gli atti penali, mentre la documentazione giudiziaria di tipo civile venne in parallelo affidata al Magistrato supremo. Le operazioni di redistribuzione dei documenti si conclusero nel novembre del 1784 dopo che, con rescritto del 20 aprile, si era approvata la proposta di Giovan Francesco Pagnini relativa al trasferimento dei fondi archivistici di Podestà, Capitano del popolo ed Esecutore degli ordinamenti di giustizia. D'altra parte, a prescindere dal luogo in cui erano materialmente custoditi, gli atti giudiziari sia civili sia penali al 1802 risulterebbero di competenza, secondo il Cantini, del Magistrato supremo.

Pochi anni dopo, durante il periodo francese la custodia degli archivi giudiziari fiorentini passò al cancelliere della Corte d'appello: dal punto di vista della conservazione, nonostante le disposizioni di legge emanate al riguardo, non furono mai accorpati agli altri complessi archivistici prodotti dallo Stato fiorentino e allora riuniti nel "Bureau d'archives générales" – poi "Conservation générale des archives de Toscane" –, creato il 20 maggio 1808 e posto sotto la direzione di Luigi Lustrini. Tuttavia, è presumibile che durante gli anni della dominazione francese la documentazione giudiziaria incominciasse a concentrarsi in alcuni storici locali fiorentini come il Teatro Mediceo e gli spazi attigui degli Uffizi, dove successivamente sarebbe stato trovato parte del deposito degli atti civili. È tra il 1809 e il 1810, infatti, che il Lustrini riusciva a ottenere dal "maire" di Firenze proprio l'ampia sala del Teatro, che comunicava con quei locali della fabbrica vasariana dove già erano conservate le carte entrate a far parte del "Bureau", sala che – da "magazin inutile" (Panella 1955, p. 11) qual era all'epoca – sarebbe stata trasformata dall'archivista responsabile in deposito di documentazione.

Con la Restaurazione fu abolito ogni provvedimento preso dal governo francese anche in materia di archivi. Tutte le carte avrebbero dovuto essere restituite agli uffici di competenza, sorte che tuttavia non toccò ai documenti di carattere giudiziario per non essere di fatto mai confluiti nella "Conservation générale" allora abolita; al loro riguardo, dunque, "non si può neppur parlare di vera e propria restituzione alle rispettive magistrature, ma soltanto di sostituzione di personale addetto alla loro custodia" (Panella 1955, p. 52). Negli anni

Cinquanta dell'Ottocento, prima del suo arrivo all'Archivio Centrale di Stato, la documentazione costituente in generale gli archivi giudiziari prodotti a partire dall'età repubblicana era di competenza della Presidenza della Corte regia d'appello di Firenze (organo istituito con motuproprio del 2 agosto 1838) e veniva conservata in luoghi distinti a seconda che fosse di tipo civile o criminale. Gli atti civili, infatti, erano depositati nell'ex chiesa di San Pier Scheraggio e, come sopra accennato, nel Teatro Mediceo; gli atti criminali, invece, erano custoditi nel Palazzo del Bargello, allora detto degli Otto o del Podestà. Le carte giudiziarie che datavano a partire dall'epoca comunale giunsero dunque all'Archivio Centrale di Stato grazie a due principali versamenti avvenuti in momenti diversi, il primo (1853) riguardante gli atti civili (tra cui, per il periodo repubblicano, quelli di Podestà, Capitano del popolo, Esecutore degli Ordinamenti di giustizia, Magistrato dei pupilli e Tribunale della mercanzia), il secondo (1855) relativo agli atti criminali (fra i quali le carte di Podestà, Capitano, Esecutore e Otto di guardia e balia). In entrambi i casi, secondo le disposizioni di Francesco Bonaini, direttore del nuovo Istituto archivistico, la documentazione appartenente al periodo repubblicano fu enucleata dal resto delle carte pervenute e destinata alla sezione cosiddetta dell'archivio storico del Centrale di Stato, dove presumibilmente fu riunita per magistratura, conservando la distinzione fra tipologie (atti civili o criminali) all'interno di ciascuna aggregazione venutasi a creare.

Dopo l'unità d'Italia ulteriori versamenti, di entità minore, consentirono l'integrazione degli atti del Podestà, del Capitano del popolo e dell'Esecutore degli Ordinamenti di giustizia; intorno alla metà degli anni Settanta dell'Ottocento, poi, i fondi giudiziari furono complessivamente riuniti e ricollocati secondo una logica di tipo funzionale che mirava a riaggregare tutte le carte prodotte dalle magistrature giudiziarie fiorentine in successione cronologica dal periodo repubblicano fino alla più recente produzione di allora. Così, a partire dal 1876 tali fondi vennero a far parte della Divisione VIII dell'Archivio di Stato fiorentino relativa all'amministrazione della giustizia, finché agli inizi del Novecento i giudiziari preunitari vennero estrapolati da tale contesto e collocati nella sezione IV (archivi finanziari e giudiziari della Repubblica e del Principato), salvo l'eccezione dell'archivio del Magistrato dei pupilli che venne collocato nella sezione V, insieme ai fondi degli enti di assistenza e delle compagnie religiose soppresse. A cavallo tra gli anni Dieci e Venti del secolo scorso fu completata la redazione di alcuni inventari delle carte giudiziarie del periodo repubblicano, la cui schedatura era stata avviata presumibilmente già nel corso della

seconda metà dell'Ottocento: l'intervento sul fondo del Capitano del popolo venne curato tra il 1912 e il 1913 da Umberto Dorini e l'inventario che ne risultò, in due volumi, è tuttora in uso.

Questo complesso archivistico, insieme ad altri prodotti da magistrature giudiziarie repubblicane, rimase gravemente danneggiato nell'alluvione del 1966; tuttavia, grazie al recupero e al riconoscimento dei documenti effettuato dal "Committee for the Rescue of Italian Art" (CRIA) a seguito del disastroso evento, è oggi consultabile la gran parte del fondo (l'Appendice, che attualmente costituisce una parte documentaria a sé stante, si è creata proprio nel corso delle operazioni di riconoscimento degli atti effettuate dal CRIA); d'altra parte, l'alluvione determinò anche un completo stravolgimento dell'assetto delle carte, che, allo stato attuale, corrisponde solo in parte alla situazione fotografata dall'inventario del 1912-1913 al momento della sua redazione: molti pezzi, infatti, risultano oggi non più reperibili e altri, smembrati per il riconoscimento e il restauro, sono stati successivamente riassembleati spesso in maniera confusa.

Lorenzo Valgimogli

BIBLIOGRAFIA

L. CANTINI, *Legislazione toscana*, III, Firenze 1802, pp. 333-334

Relazione sugli archivi di stato italiani (1874-1882), a cura di N. VAZIO, Roma 1883, pp. 205-239

A. PANELLA, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese (1808-1814)*, in "Rivista delle Biblioteche e degli Archivi" XXII/1-6 (1911), pp. 17-70, ora in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp.1-64

R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, V, Firenze 1962 (I^a ed. italiana 1921), pp. 112-118; 150-160; 576-580

G. GUIDI, *Il governo della città-repubblica di Firenze del primo Quattrocento*, II, *Gli istituti "di dentro" che componevano il governo di Firenze nel 1415*, Firenze 1981, pp. 138-141; 153-168; 175-181

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, II, F-M, Roma 1983, pp. 60; 81

G. BISCIONE, *Il materiale documentario danneggiato dall'alluvione del 1966: situazione, problemi e prospettive*, in "Rassegna degli archivi di stato" XLVII/2-3 (1987), pp. 429-436

A. ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina. Aspetti e problemi*, Firenze 1988, *passim*

G. GUIDI, *Lotte, pensiero e istituzioni politiche nella Repubblica fiorentina dal 1494 al 1512*, II, *Gli istituti sovrani e di governo*, Firenze 1992, pp. 687-690; 721-725

F. KLEIN, *Tribunali civili e criminali*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. MANNO TOLU e A. BELLINAZZI, Fiesole 1995, pp. 107-113

G. PANSINI, *Dalla Repubblica fiorentina alla fine del Granducato. Gli archivi tra amministrazione e cultura*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, cit., pp. 27-38

M. SBRICCOLI, *"Vidi communiter observari". L'emersione di un ordine penale pubblico nelle città italiane del secolo XIII*, in "Quaderni fiorentini" XXVII (1998), pp. 231-268, distribuito in formato digitale da "Reti Medievali" (<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/s.htm>), *passim*

L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII* (Parte II), in "Bollettino storico-bibliografico subalpino" XCVIII/2 (2000), pp. 473-528, distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", del quale si vedano in particolare le pp. 12-13 (<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/b.htm>)

ZORZI, *I rettori di Firenze. Reclutamento, flussi scambi (1193-1313)*, in *I podestà dell'Italia comunale*, I, *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.-metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, Roma 2000, pp. 453-594 (*passim*)

AVVERTENZA

Gli atti relativi al Capitano del Popolo sono stati gravemente danneggiati dall'alluvione del 1966. Pertanto l'elenco dei giurisdicenti in carica dal 1343 al 1502, riportato di seguito, è stato compilato seguendo le indicazioni dei relativi Inventari nn. 29-30. Date le condizioni estremamente precarie della documentazione, è stato possibile effettuare -in caso di incertezza- solo sporadici controlli circa i nominativi degli ufficiali in carica e gli estremi cronologici della durata del relativo mandato.

Per quanto riguarda l'onomastica, in questa prima fase del lavoro, si è preferito mantenere la forma grafica latina con tutte le relative oscillazioni.

La datazione è stata riportata allo stile comune.

CAPITANO DEL POPOLO

VOL. I: 1343 – 1393

Elenchi nominativi dei Capitani del popolo in carica dal 1343 al 1393

- 1- **Rainaldus Baligani de Cuniis
sive de Cimis de Staffulo.** 1 dicembre 1343 – 31 maggio 1344
- 2- **Pauluccius de Calbulo.** 1 giugno 1344 – 1 febbraio 1345
- 3- **Necciolus Lelli de
Gabbriellibus de Eugubio.** 1 febbraio 1345 – 31 luglio 1345
- 4- **Odericus de Bonaparte
de Trevisio.** 1 agosto 1345 – 31 gennaio 1346
- 5- **Angelus Guidonis de
marchionibus de Monte
Sancte Marie.** 1 febbraio 1346 – 1 febbraio 1347
- 6- **Lottus Iohannis de
Saxoferrato.** 1 febbraio 1347 – 31 luglio 1347
- 7- **Paulus Negri de Bruxatis
de Brixia.** 1 agosto 1347 – 31 luglio 1348
- 8- **Nicchola Rainucci
della Serra de Eugubio.** 1 agosto 1348 – 31 luglio 1349
- 9- **Bonifatius Rainerii
Zaccherie de Urbeveteri.** 1 agosto 1349 – 31 gennaio 1350
- 10- **Todinus Bernardini de
Bernardinis sive de
Berardinis de Civitate
Castelli.** 17 marzo 1350 – 16 settembre 1351

- 11- **Antonius Thome de
Ottinellis de Firmo.** 17 settembre 1351 – 17 marzo 1352
- 12- **Iohannes Ranaldi de
Iustinianis de Firmo.** 8 luglio 1367 – dicembre 1367
- 13- **Franciscus Mattei de
Ilperinis sive de
Alperinis de Urbe.** 19 gennaio 1368 – 17 luglio 1368
- 14- **Feltranus Petri Gaddoli
de Acorimbonis de Eugubio.** 18 luglio 1368 – 11 gennaio 1369
- 15- **Raimondinus Danielis de
marchesanis de Nizza.** 12 gennaio 1369 – febbraio 1370
- 16- **Thomasius Nicolai de
Grassonibus de Mutina.** 1 febbraio 1370 – 26 settembre 1370
- 17- **Franciscus Spalle de
comitibus de Spoleto
comes de Campello.** 27 settembre 1370 – 26 marzo 1371
- 18- **Franciscus Francisci de
Fortebracchiis de
Montone.** 27 marzo 1371 – 1 dicembre 1371
- 19- **Guido Ugolini de
marchionibus Montis
S. Marie.** 1 dicembre 1371 – 31 maggio 1372
- 20- **Nicholaus Rossus sive
Rossi de Teramo.** 1 giugno 1372 – 1 dicembre 1372
- 21- **Oddo Guidonis de
Fortebracchiis de
Montone.** 1 dicembre 1372 – 14 giugno 1373
- 22- **Thomas Iohannis de
Manenteschis de Trevio.** 13 giugno 1373 – 14 dicembre 1373
- 23- **Petrus Pauli de
Campello de Spoleto.** 15 dicembre 1373 – 14 giugno 1374

- 24- Berardus Thomasii de Melatino de Teramo.** 15 giugno 1374 – dicembre 1374
- 25- Ugolinus Enrici de Scolovignis sive de Scrovignis de Padua.** dicembre 1374 – 15 giugno 1375
- 26- Albertus Obizi de Galluzzis de Sancto Laurentio in Collina.** 15 giugno 1375 – 14 dicembre 1375
- 27- Ugolinus Guidonis Savini de Fogliano.** 15 dicembre 1375 – 14 giugno 1376
- 28- Iohannes Bessoli de de Coppolis de Perrusio.** 15 giugno 1376 – 15 dicembre 1376
- 29- Iohannes Corraducci Monte Roccho de Esculo.** 15 dicembre 1376 – 14 giugno 1377
- 30- Robertus Riccardi de Saliceto de Bononia.** 15 giugno 1377 – 14 dicembre 1377
- 31- Antonius Tommasi de Ottinellis de Firmo.** 15 dicembre 1377 – 14 giugno 1378
- 32- Gaddus Petri Gaddi de Accurombonis de Eugubio.** 15 giugno 1378 – dicembre 1378
- 33- Cantes Iacopi de Gabriellibus de Eugubio.** 7 marzo 1379 – 7 marzo 1380
- 34- Albertus Nini Lelli de Guidalottis de Perusio.** 8 marzo 1380 – 8 settembre 1380
- 35- Andreas Tebaldi de Tibaldottis de Bissonio.** 8 settembre 1380 – 7 marzo 1381
- 36- Iohannes Pauli de Accurimbonis de Eugubio.** 8 marzo 1381 – 6 settembre 1381
- 37- Opizus de Alidosiis**

- de Mortano.** 8 settembre 1381 – 7 settembre 1382
- 38- Cantes Iacopi
de Gabriellibus
de Eugubio.** 8 settembre 1382 – 7 ottobre 1383
- 39- Simon Tome
de Spoleto.** 12 ottobre 1383 – 1384
- 40- Daniel de Flisco
Lavanie comes.** 1384
- 41- Franciscus Palle
de Spoleto
comes de Campello.** 6 gennaio 1385 – 31 giugno 1385
- 42- Antonius de Acetis
de Firmo.** 4 luglio 1385 – 4 gennaio 1386
- 43- Franciscus Neccioli
de Gabriellibus
de Eugubio.** 1385 – 1386
- 44- Petrus de Cavalcabobus
de Cremona.** 1386
- 45- Antonius Ghyberti
de S. Vitali de Parma.** 1386
- 46- Lentius Massetti
de Campello.** 4 agosto 1387 – 3 febbraio 1388
- 47- Gabriel Aimo
de Venetiis.** 4 febbraio 1388 – 3 agosto 1388
- 48- Ludovicus Antonii
de Otinellis de Firmo.** 4 agosto 1388 – 4 febbraio 1389
- 49- Nicolaus Gentilis
de comitibus de Monterano.** 4 febbraio 1389 – 3 agosto 1389
- 50- Iohannes de Teselgardis
de Firmo.** 4 agosto 1389 – 3 febbraio 1390

- 51- Iohannes Roberti Marii
de Camporinis
de Exculo.** 4 febbraio 1390 – 5 agosto 1390
- 52- Fantinus Georgii
de Venetiis.** 6 agosto 1390 – 5 febbraio 1391
- 53- Raffetus de Marocellis
de Ianua.** 6 febbraio 1391 – 5 agosto 1391
- 54- Iacobus de Gradenicis
de Venetiis.** 18 agosto 1391 – 17 febbraio 1392
- 55- Ricciardus Gentilis
de Alidosiis de Imola.** 1 novembre 1391 – 30 aprile 1392
- 56- Ugolinus Antonii
de Presbiteris
de Monte Celaro.** 1 maggio 1392 – 30 novembre 1392
- 57- Petrus Nascimbenis
de Grompo de Padua.** 1 dicembre 1392 – 24 luglio 1393
- 58- Ludovicus de Purciliis** 15 luglio 1393 – 25 ottobre 1393

CAPITANO DEL POPOLO

VOL. II: 1393 – 1502

Elenchi nominativi dei Capitani del popolo in carica dal 1393 al 1502

- 59- Franciscus di Nemolo
de Gabriellibus
de Eugubio.** 4 regimi: 1393 –1394; 1395-1396
- 60- Antonius Bembo
de Venetiis.** 20 gennaio 1394 – 24 giugno 1394
- 61- Iacobus Pauli
de Brescoris
de Fulgineo.** 6 maggio 1396 – 21 marzo 1397
- 62- Petrus Canti
de Montevetulo.** 22 marzo 1397 – 21 settembre 1397
- 63- Angelus Petri de Alaleonibus
de Monte Sancte Marie
in Georgio.** 22 settembre 1397 – 10 maggio 1398
- 64- Bisarcione de Planano
sive de Piagniano.** 11 maggio 1398 – 30 marzo 1399
- 65- Carolus de Marucellis.** 1 aprile 1399 – 27 marzo 1400
- 66- Iohannes de Gabriellibus
de Eugubio.** 28 marzo 1400 – 1 agosto 1400
- 67- Antonius comitis Bandini
de Montegranello.** 3 regimi (1400 – 1402):
1° regime: febbraio 1400 – agosto 1401
2° regime: agosto 1401 – febbraio 1401
3° regime: febbraio 1401 – agosto 1402

- 68- Liverottus Francisci
de Ferretti de Ancona.** ottobre 1402 – aprile 1403
- 69- Ricciardus de Alidosiis.** 1 aprile 1403 – 14 febbraio 1404
- 70- Ugolinus de Plagnano.** 15 febbraio 1404 – 15 agosto 1404
- 71- Iacobus de Cavalcabobus
marchio de Viedana.** 1 ottobre 1405 – 17 settembre 1405
- 72- Marinus de Ramisinis
Anastasio de Nursia.** 17 settembre 1405 – 19 novembre 1406
- 73- Zalottus della Bordella
de Argenta** 20 novembre 1406 – 19 maggio 1407
- 74- Brancutius comes
S. Cristinae de Fulgineo.** 20 maggio 1407 – 19 novembre 1407
- 75- Crestinus de Campo
Regali de Interapne.
comitis Sancti Iohannis** 20 novembre 1407 – 20 maggio 1408
- 76- Georgius Bartholini
comes de Ferraria** 21 maggio 1408 – 31 gennaio 1409
- 77- Lazzarus Landi
de Beccis de Eugubio.** 1 febbraio 1409 – settembre 1409
- 78- Marinus Staxii
de Ramisinis de Nursia.** 29 settembre 1409 – 30 marzo 1410
- 79- Philippus de Ronconibus
de Arimino.** 31 marzo 1410 – 29 settembre 1410
- 80- Albericus della Bordella
de Argenta
conte di Mordano.** 30 settembre 1410 – 31 marzo 1411
- 81- Iohannes Federici
della Laccha o della Lata
de Parma.** 2 giugno 1411 – 18 novembre 1411

- 82- Petrus de Anastaxiis
de Interamne.** 19 novembre 1411 – 1 dicembre 1411
- 83- Attavianus Antonii
de Brunforti
Provincia Marchie Anconitane** 2 dicembre 1411 – 23 giugno 1412
- 84- Iacobus de Meda
de Papia.** 24 giugno 1412 – 23 dicembre 1412
- 85- Baldus Antonius Lodovici
de Gabriellibus de Eugubio.** 24 dicembre 1412 – 23 giugno 1413
- 86- Baptista Angeli
de Alaleonibus
de Monte Sancte Marie in Georgio.** 24 giugno 1413 – 14 (luglio) 1413
- 87- Antonius Luce Miliarucci
de Volponibus sive de Luponibus
de Nursia. Capitaneus Custodiae
et Balie et Executor
Ordinamentorum iustitiae.**¹
- 88- comes Robertus Bisaccionis
de Piagnano.** 13 gennaio 1414 – 26 luglio 1414
- 89- Maruscellus sive Marocellus
Giliotti de Marucellis de Ferraria
comes de Ripa.** 27 luglio 1414 – 27 gennaio 1415
- 90- comes Franciscus
comitis Brancuccis de Elmis
de Santa Christina de Fulgineo.** 28 gennaio 1415 – 27 luglio 1415
- 91- Vettorius Iohannis de Cardolis
de Calvi de Narnea.** 28 luglio 1415 – 27 gennaio 1416
- 92- comes Vannes comitis Puccii
de Bonifatiis de Sernano
comes Castri Veteris.** 28 gennaio 1416 – 24 agosto 1416
- 93- Onofrius Santis de Virilibus**

¹ I relativi atti sono conservati nel fondo Esecutore degli ordinamenti di giustizia: cfr. ASF, Inventari 31, p. 555 sgg. Il giusdicente ricopri anche la carica di Giudice degli appelli e nullità e grascia: cfr. ASF, Inventari 31bis, p. 24, n.15.

de Fulgineo.	25 agosto 1416 – 24 febbraio 1417
94- Thomas Iohannis de Peregrinis.	25 febbraio 1417 – 3 luglio 1417
95- comes Liverottus de Ferrettis de Ancona.	4 luglio 1417 – 10 dicembre 1417
96- comes Corradinus Luce de Tolentino de comitibus de Varano.	11 dicembre 1417 – 10 giugno 1418
97- Iohannes Niccoli de Salernis de Verona.	11 giugno 1418 – 10 dicembre 1418
98- Troilus Apolloniis de Boncompagnis de Visso comes Macerate.	11 dicembre 1418 – 10 giugno 1419
99- Angelus Francisci Angeli Paradisis de Interamne.	11 giugno 1419 – 30 luglio 1419
100- Iohannes Severinus Francisci Angeli de Paradisis de Interamne.	4 agosto 1419 – 11 dicembre 1419
101- Bartholomeus Philippini de Gonzaga de Mantua.	11 dicembre 1419 – 10 giugno 1420
102- Nicolaus de Guelfutiis de Tuderto.	11 giugno 1420 – 15 dicembre 1420
103- Amicus Donati de Turri de Mediolano.	16 dicembre 1420 – 20 giugno 1421
104- Philippus Berti de Ronconibus de Auximo.	29 giugno 1421 – 27 dicembre 1421
105- Petrus Anglici Francisci de Fogliano de Regio.	28 dicembre 1421 – 27 giugno 1422

- 106- Nicolaus Blaxii
de Masseis de Narnea.** 28 giugno 1422 – 11 gennaio 1423
- 107- Baptista Pauli Capoferri
de Roma.** 12 gennaio 1423 – 11 luglio 1423
- 108- Bartolommeus de Bullis
de Padua.** 12 luglio 1423 – 19 novembre 1423
- 109- Iacobus Bartholomei
de Bulleis sive de Buglis
de Padua.** 6 novembre 1423 – 12 gennaio 1424
- 110- Petrus Lodovici de Gualdis
de Arimino.** 12 gennaio 1424 – 23 luglio 1424
- 111- Valerius de Luschi** luglio 1424 – febbraio 1425
- 112- Filippus de Barducchi
de Giara.** febbraio 1425 – agosto 1425
- 113- Antonius Confratri
de Confratribus de comitibus
de Monteflorenno** agosto 1425 – febbraio 1426
- 114- Bonifatius de comitibus
de Padua.** marzo 1426 – luglio 1426
- 115- Ubertinus Padovani
de Beroaldis de Verona.** luglio 1426 – febbraio 1427
- 116- Gentilis Vettori
de Cardolis de Narni.** 9 marzo 1427 – 8 settembre 1427
- 117- Stephanus Paulutii
de Porcariis de Roma.** 9 settembre 1427 – 8 settembre 1428
- 118- Ugolinus de Pilis
sive de Pillis de Fano.** 9 settembre 1428 – 8 marzo 1429
- 119- Guido Paulus
de Acomandutiis
de Montefalcone.** 9 marzo 1429 – 9 settembre 1429

- 120- Nicolaus Lazzerini
de Lazzaris
de Monteflorino** 9 settembre 1429 – 8 marzo 1430
- 121- Linus Roberti
de Roccha de Exculo.** 9 marzo 1430 – 31 ottobre 1430
- 122- Gregorius comes Antignole
de Perusio.** novembre 1430 – aprile 1431
- 123- Paulus de Scotoniis
de Callio.** maggio 1431 – ottobre 1431
- 124- Iohannes de Nigris
de Lavagna.** 10 novembre 1431 – 11 maggio 1432
- 125- Bonzanninus de Bonzanninis
de Padua.** 12 maggio 1432 – 25 novembre 1432
- 126- Americus Petri Lothi
de Magalothis
de Urbeveteri.** 26 novembre 1432 – 25 maggio 1433
- 127- Lodovicus Tomasi
de Roncho Sighifredo
de Regio.** 26 maggio 1433 – 30 novembre 1433
- 128- Ugolinus de Montaninis
de Pergula.** 1 dicembre 1433 – 31 maggio 1434
- 129- Ugolinus Iohannis
de Farneto.** Podestà eletto il 28 dicembre 1433 in Capitano
di Guardia e Balia fino al 1° aprile 1434
- 130- Iacobus Thomasii
de Lavagnolis sive
Lavagnola de Verona.** 1 giugno 1434: Capitano del Popolo
29 settembre 1434: Capitano di Guardia
e Balia confermato in ambedue
gli uffici fino al 31 maggio 1435
- 131- Iohannes Thomasii
de Uffreducciis sive de
Luifreducciis de Firmo.** Capitano del Popolo, di Custodia e Balia:

- 2 giugno 1435 – 1 dicembre 1435
2 dicembre 1435 – 2 dicembre 1436
dicembre 1436 – 2 dicembre 1437
- 132- Iohannes de Grifonibus
de Bononia.** dicembre 1437 – maggio 1438
- 133- Antonius de Gallioffis.** 2 giugno – 1 dicembre 1438
2 dicembre 1438 – 1 giugno 1439
- 134- Iohannes Antonius
de Leoncellis de Spoletio.** luglio – dicembre 1439
- 135- Boffolus de Corinellis
de Neapoli.** dicembre 1439 – giugno 1440
- 136- Bartolommeus de Borellis
de Cexena** giugno – novembre 1440
- 137- Antonius de Thienis
de Vicentia.** gennaio – giugno 1441
- 138- Franciscus de Marinis
de Talliacotio.** giugno – agosto 1441
- 139- Piermarinus de Branchadoriis
de Firmo.** agosto – dicembre 1441
- 140- Paulus de Magalocetis
de Spoletio.** 22 dicembre 1441 – 21 giugno 1442
- 141- Marinus Blaxii
de Riguardatis de Nursia.** 22 giugno 1442 – 21 dicembre 1442
- 142- Nome Francisci de Stephanis
de Mercatello.** 22 dicembre 1442 – 24 giugno 1443
- 143- Bartholommeus Iohannis
de Zabarellis de Padua.** 25 giugno 1443 – 24 dicembre 1443
- 144- Petrus Iohannis
de Tebaldeschis
de Nursia.** 25 dicembre 1443 – 24 gennaio 1445

- 145- Bartholomeus de Bologninis
de Bononia.** 25 gennaio 1445 – 24 agosto 1445
- 146- Lelius de Iustis
de Verona.** 25 agosto 1445 – febbraio 1446
- 147- Polidorus Romani
de Benvedutis
de Eugubio.** 23 agosto 1446 – 23 febbraio 1447
- 148- Stefanus de Nardinis
de Bononia.** febbraio 1447 – luglio 1447
- 149- Marinus Pieri
de Spicciacatis
de Neapolis.** 24 agosto 1447 – 23 febbraio 1448
- 150- Gentilis Vettori
de Cardolis
de Narnea.** 24 febbraio 1448 – 23 agosto 1448
- 151- Scipio de Gozadinis
de Bononia.** 24 agosto 1448 – 23 febbraio 1449
- 152- Paulus Cionis della Volta
de Bononia.** 24 febbraio 1449 – 23 agosto 1449
- 153- Iohannes Niccolai
de Masseis de Narnea.** 24 agosto 1449 – 23 febbraio 1450
- 154- Marinus de Rayneriis
de Nursia.** 4 febbraio 1450 – 22 agosto 1450
- 155- Bartholomeus Iacobi
de Pasiis sive de Pacis
de Faventia, civis de Ferraria.** 23 agosto 1450 – 23 febbraio 1451
- 156- Thomas Monaldi
de Spadintestis de Ariminio.** 24 febbraio 1451 – 23 agosto 1451
- 157- Petrus Georgius
de Almerigis
de Pensauro.** 24 agosto 1451 – 23 febbraio 1452

- 158- Iacobus Macteis
de Broccardis
de Argenta.** 24 febbraio 1452 – 23 agosto 1452
- 159- Oliverius vel Liberius
Petri de Bonarellis
de Ancona.** 24 agosto 1452 – 23 febbraio 1453
- 160- Iohannes Galeothus
Marci de Aguisellis
sive de Agusellis de Cesena.** 24 febbraio 1453 – 23 agosto 1453
- 161- Stephanus de Manasseis
de Interamne.** 24 agosto 1453 – 23 febbraio 1454
- 162- Luchinus Blasii
de Gamberinis
de Alexandria.** 24 febbraio 1454 – 5 luglio 1454
- 163- Gregorius Astergii
de Bazolinis de Faventia.** 24 agosto 1454 – 27 febbraio 1455
- 164- Antonius Antonii
de Malvicinis
de Fontana.** 28 febbraio 1455 – 27 agosto 1455
- 165- Bartolommeus Riccardi
da Lodi.** 28 agosto 1455
(morto prima di assumere l'ufficio)
- 166- Philippus secundus filius
Bartholommei de Riccardis
de Lande.** 7 settembre 1455 – 9 marzo 1456
- 167- Antonius de Secenariis
de Reate.** 10 marzo 1456 – 9 settembre 1456
- 168- Iohannes Franciscus
Iohannis de Suardis de
Mantua, sive de Bergamo.** 10 settembre 1456 – 9 marzo 1457
- 169- Iohannes Sensini de Elmis
de Fulgineo.** 10 marzo 1457 – 10 settembre 1457

- 170- Angelus de Ghisyleriis
de Esio** 10 settembre 1457 – 9 marzo 1458
- 171- Cristoforus de Malvicinis
de Viterbio.** 10 marzo – 30 agosto 1458
31 agosto 1458 – 31 luglio 1459
1 agosto 1459 – 9 agosto 1460
- 172- Paulus de Venimbenis
de Fabriano.** 10 agosto 1460 – 9 febbraio 1461
- 173- Carolus Benedicti
de Riguardatis de Nursia
sive de Pensauro.** 10 febbraio 1461 – 11 agosto 1461
- 174- Loisius Amerigi
de Magalottis de Urbeveteri.** 11 agosto 1461 – 10 febbraio 1462
- 175- Rainerius Guglielmi
de Baschis de Ariminio.** 11 febbraio 1462 – 10 agosto 1462
- 176- Bonipertus Augustini
de Bonipertis de Novaria.** 11 agosto 1462 – 10 febbraio 1463
- 177- Albertinus de Albertinis
de Fulgineo.** 11 febbraio – 10 agosto 1463
11 agosto – 15 novembre 1463
- 178- Alexander de Alexandris
de Saxoferrato.** 16 novembre 1463 – 15 maggio 1464
- 179- Petrus de Catanis sive
de Ghisanis de Cesis
civis Narniensis.** 16 maggio – 15 novembre 1464
16 novembre 1464 – 15 maggio 1465
16 maggio 1465 – 9 gennaio 1466
- 180- Gregorius de Bazolinis
de Faventia.** 10 gennaio – 7 luglio 1466
- 181- Iohannes Pauli
de Magalottis de Eugubio.** 10 luglio 1466 – 10 gennaio 1467
Fu confermato per altri 6 mesi Capitano
della Balìa: 10 gennaio 1467 – luglio 1467

- 182- Iacobus Ugolini
de Farneto.** 10 luglio 1467 – gennaio 1468
- 183- Luchinus Iohannis
de Nigris de Savona.** 10 gennaio 1468 – 10 luglio 1468
- 184- Iohannes Perottus
sive de Perottanis
de Saxoferrato.** 10 luglio 1468 – 10 gennaio 1469
- 185- Franciscus Baldi
de Gabbriellibus de Eugubio.** 10 gennaio 1469 – 9 luglio 1469
- 186- Antonius Cipriani
de Manasseis de Interamne.** 10 luglio 1469 – 9 gennaio 1470
- 187- Natalis de Capistrellis
de Monteulino** 10 gennaio 1470 – 9 luglio 1470
- 188- Marcus Antonius
de Crispoltis de nobilibus
de Bittonio.** 10 luglio 1470 – 9 gennaio 1471
- 189- Federicus de Benis delle Serre
sive de Serra Sancti Abondi
comitatus Urbini.** 10 gennaio 1471 – 9 luglio 1471
- 190- Ciprianus Baptiste
de Antoninis de Fulgineo.** 9 luglio 1471 – 9 gennaio 1472
- 191- Petrus Marinus de Betteis
de Civita Nova.** 10 gennaio 1472 – 9 luglio 1472
- 192- Mattheus Franciscus
Iohannis Petruzzii de nobilibus
de Montesperello.** 10 luglio 1472 – 10 gennaio 1473
- 193- Iohannes Niccola
de Faellis de Verona.** 10 gennaio 1473 – 9 luglio 1473
- 194- Pierus Alberti
de Albergatis de Bononia.** 10 luglio 1473 – 9 gennaio 1474

- 195- Scipio de Robertis
sive de Rubertis
de Ferrara.** 10 gennaio 1474 – 9 luglio 1474
- 196- Alexander Iohannis de
Doctoribus sive del Dottore
de Bononia.** 10 luglio 1474 – 9 gennaio 1475
- 197- Marianus Iohannis
de Cammillis de Exculo
civis aquilanus.** 10 gennaio 1475 – 9 luglio 1475
- 198- Iohannes Rainerius
de Raineriis de Nursia.** 10 luglio 1475 – 9 gennaio 1476
- 199- Cristofanus de Bianchis
de Parma.** 10 gennaio 1476 – 9 luglio 1476
- 200- Andreas Matthei
de Corradis de Mantua.** 10 luglio 1476 – 9 gennaio 1477
- 201- Iohannes de Calzavarchis
sive Calzavacchis de Parma.** 10 gennaio 1477 – 9 luglio 1477
- 202- Antonius de comitibus
de S. Martino de Padua.** 10 luglio 1477 – 10 gennaio 1478

dal 1478 al 1498 la magistratura rimase vacante

- 203- Marius Salamonijs
Albertescus sive de Alberteschis
patritius romanus.** 21 ottobre 1498 – 20 aprile 1499
- 204- Rainerius Petri Pauli
Rainerii sive de Ranieriis
de Perusio.** 21 aprile 1499 – 20 ottobre 1499
- 205- Pace de Miralucis
de Aquila.** 21 ottobre 1499 – 20 aprile 1500
- 206- Mazzatosta de Mazzatostis**

de Viterbio.

21 aprile 1500 – 20 ottobre 1500

**207- Marinus Ienturi
sive de Genturis
de Recaneto.**

novembre 1500 – aprile 1501

**208- Bernardinus de Falconariis
de Esculo.**

aprile – ottobre 1501

208 bis- Per gli atti civili, vedi Capitano, Appendice, n. 23.

**209- Iohannes Franciscus
de Malatestis de Mantua.**

1502